

“Libri e scarpe per gli alunni” Dieci prof da libro Cuore

Comprano libri, quaderni e colori. Ma anche scarpe e vestiti. Pagano le quote per le gite scolastiche, per la mensa e le visite ai musei. Si fermano a scuola oltre l'orario delle lezioni per aiutare i ragazzi in difficoltà. E non si tirano indietro quando si tratta di andare incontro alle famiglie con i pacchi spesa, il pagamento delle bollette. Sono i professori delle scuole della città per cui insegnare è una vera missione. E non solo nei quartieri a rischio. Dall'infanzia alle superiori sono decine gli esempi di insegnanti pronti a farsi avanti a proprie spese per garantire il diritto allo studio dei loro alunni. Quando possono continuano a seguire i loro ragazzi anche dopo le scuole medie, acquistando i libri di testo o preparandoli agli esami. «Il nostro compito - dicono - è aiutarli a realizzare i loro sogni. La scuola per tanti di loro è una seconda casa».

BRUNETTO ALLE PAGINE VI E VII

Collette e lezioni extra ecco i professori che non si arrendono

CLAUDIA BRUNETTO

C'è chi acquista libri e quaderni e chi si fa avanti per pagare la quota della mensa o della gita scolastica. Chi rimane a scuola oltre l'orario di lezione e chi organizza gruppi di studio a casa propria per gli studenti indietro con il programma.

Dalla scuola dell'infanzia alle superiori sono tantissimi i professori che non si tirano indietro per garantire il diritto allo studio dei loro studenti anche quando questo significa mettere i soldi di tasca propria o dedicare del tempo oltre l'incarico strettamente didattico.

Anche perché, soprattutto nei quartieri più poveri e ad alto rischio di abbandono degli studi, è l'unico modo per contrastare la dispersione scolastica.

«Mettiamo in campo tutte le strategie per non perdere i nostri ragazzi — dice Clementina Mammana, professoressa di sostegno all'istituto comprensivo Cruillas nel quartiere omonimo — Sono impegnati in attività di laboratorio e di recupero e come docenti siamo sempre pronti ad aiutarli anche dopo l'orario scolastico. Da tre anni chiediamo di attivare “l'indirizzo musicale”, un altro modo per valorizzare i talenti e arginare i disagi».

Comprano libri per gli
allievi poveri e tengono
lezioni pomeridiane
“Così salviamo i ragazzi”

Allo Zen 2, allo Sperone e a Brancaccio, ma anche nel centro storico, ci sono professori per i quali insegnare è una vera missione.

Antonella Saverino alla Giovanni Falcone segue alcuni ragazzi fino all'università comprando i libri di testo, Domenico Buccheri a Brancaccio si fa promotore di borse di studio che vengono realizzate anche grazie alle collette e Francesca Levito alla Vucciria paga le bollette della luce alle famiglie in difficoltà.

«Lo facciamo sempre con discrezione — racconta la Saverino — Insieme con tanti altri colleghi ci prendiamo cura dei nostri ragazzi sotto ogni punto di vista. Per i più piccoli, per esempio, è anche capitato di fare delle collette per pagare la quota della mensa scolastica». Così come vengono organizzate le “merende solidali” per non lasciare nessuno a pancia vuota.

Anche alle scuole superiori i professori sono chiamati a fare sempre di più. Lo sa bene Vincenzo Vella, insegnante di matematica e fisica al liceo scientifico Benedetto Croce, che si ferma a fare lezione anche oltre l'orario scolastico.

«Per i miei studenti ci sono sempre, ad ogni ora — dice — Anche su Facebook o su WhatsApp li aiuto con i compiti in qualsiasi momento della giornata».

©IPRODUZIONE RISERVATA

IPUNTI

I SOLDI

Sono sempre più numerosi i ragazzi che hanno problemi economici, per loro i professori organizzano spesso delle collette

I LIBRI

I docenti raccolgono i libri che ricevono in omaggio dalle case editrici e li regalano ai ragazzi che non possono acquistarli

LA MERENDA

Tanti ragazzini non possono permettersi nemmeno la merenda, ci pensano i professori a organizzare spuntini condivisi. E nessuno resta a pancia vuota

I SOCIAL

Per non lasciare mai i ragazzi soli alcuni professori offrono chiarimenti sulle lezioni a qualsiasi ora grazie a Facebook e WhatsApp

Le storie

1 MARIA TORNATORE

Grazie a lei il diploma dell'immigrato



Maria Tornatore insegna al "Cassarà"

Maria Tornatore, 52 anni, professoressa di Storia dell'arte al liceo linguistico Ninni Cassarà, è sempre pronta a dare una mano ai suoi studenti. Al plesso di via Fattori la conoscono tutti e soprattutto sanno che possono trovarla lì a qualsiasi ora, perché la Tornatore quando si tratta di scuola non guarda l'orologio. In particolare segue l'iter scolastico degli alunni di origine straniera che hanno più bisogno di aiuto. L'ultimo caso è quello di un ragazzo della Costa d'Avorio che è riuscito a diplomarsi grazie a lei che si è fatta avanti per pagare le tasse del rinnovo dei documenti di identità, ha acquistato i libri di testo durante l'anno e si è offerta anche di pagare tutte le visite didattiche organizzate in giro per la città. «I ragazzi — dice la Tornatore — mi cercano per qualsiasi cosa. Anche per problemi personali e io non mi tiro indietro».

2 LUCIO ALBEGGIANI

Nessuna tregua a chi pensa di abbandonare



Lucio Albeggiani, professore di lettere

Se qualcuno intende lasciare gli studi non lo molla fino a quando non gli ha fatto cambiare idea. Lucio Albeggiani, 60 anni, professore di italiano e storia da dieci anni all'indirizzo economico-sociale del liceo Regina Margherita, segue in particolare i ragazzi che hanno qualche problema in famiglia. Così quando finisce le lezioni, va a casa degli studenti in difficoltà per cercare di instaurare un rapporto con i genitori e fargli capire che proseguire gli studi è importante. «Con tanti di loro — dice Albeggiani — ho appuntamento fisso fuori dalla scuola. Sono tanti i ragazzi in difficoltà, che magari non hanno punti di riferimento in famiglia e raccontano a me i loro problemi. Io li ascolto e questo rapporto di fiducia che si crea mi ha consentito di salvare tanti studenti che volevano smettere di studiare».

3 ANTONELLA SAVERINO

La prof che segue i ragazzi fino all'università



Antonella Saverino insegna allo Zen

Segue i suoi studenti anche dopo il diploma di licenza media. Alle superiori e qualcuno anche all'università. Antonella Saverino, 47 anni, insegnante di italiano da otto anni alla scuola media Falcone dello Zen 2, non si tira mai indietro. Tre alunni, quest'anno, sosterranno gli esami di maturità grazie ai libri e al materiale didattico che lei ha acquistato per loro in questi anni. Per tanti altri ragazzi, la prof, cerca di raccogliere fondi con realtà come i Lions in modo da garantire a tutti il diritto allo studio. Per i più piccoli della scuola, invece, si è fatta avanti per pagare la quota della mensa con altri colleghi. «Sempre con discrezione — racconta la Saverino — Purtroppo a tanti dei nostri alunni mancano le risorse primarie. Spesso non hanno famiglie alle spalle in grado di sostenerli. Per questo mi batto perché vadano avanti negli studi».



4 DOMENICO BUCCHERI

Borse di studio coi soldi raccolti così si va avanti



Domenico Buccheri, prof di religione

In 16 anni di insegnamento all'istituto comprensivo Padre Pino Puglisi di Brancaccio ha inventato di tutto per aiutare i ragazzi del quartiere. Domenico Buccheri, insegnante di religione di 49 anni, ha raccolto i soldi per diverse borse di studio. Poi regali di Natale per fare arrivare giubbotti e scarpe invernali ai bambini che non ne avevano e viaggi studio pagati a proprie spese. Grazie al suo intervento un ragazzo in difficoltà economiche è riuscito a proseguire con le scuole superiori, ospite in un istituto religioso di Roma. «Mi è capitato anche di andare a prendere i ragazzi a casa il giorno degli esami di licenza media per non fargli perdere l'anno - racconta Buccheri - Tanti hanno bisogno, ma non chiedono. Siamo noi docenti a intuire quello che serve. Lavoriamo sodo per fare in modo che la scuola sia un'isola felice».

5 GABRIELLA LA RUSSA

Merende solidali per gli alunni più disagiati



Gabriella La Russa, prof di storia dell'arte

Regalare libri, matite, colori, album e quaderni agli studenti per fare

lezione di disegno è all'ordine del giorno. Per Gabriella La Russa, 45 anni, che insegna arte e immagine all'istituto comprensivo Giuseppe Di Vittorio, è il minimo per i suoi studenti. Ma anche la formula delle "merende solidali" è risultata vincente, visto che alcuni studenti hanno difficoltà a portare da casa qualcosa da mangiare. «L'importante è non mortificarli - sottolinea la La Russa - Basta inventarsi qualche formula per coinvolgere tutti e non fare capire che in realtà ci si rivolge a dei ragazzi in particolare. Tutto il nostro tempo è dedicato a loro. In generale non stiamo mai a guardare l'orario, siamo sempre pronti a fare lo straordinario per risolvere qualche problema».

6 GIANFRANCO FAVARA

Da casa porta i suoi strumenti e tutti suonano



Gianfranco Favara, insegnante di musica

Per le lezioni di musica porta flauti e tastiere per chi non può permettersi di comprare uno strumento. A Boccadifalco, infatti, non tutte le famiglie hanno la necessaria disponibilità economica. «Così riusciamo a fare lezione - dice Gianfranco Favara, 44 anni, professore di musica e di sostegno, da quest'anno all'istituto comprensivo Mantegna-Bonanno di Boccadifalco - Altrimenti sarebbe impossibile perché alcuni avrebbero gli strumenti musicali e altri no. Non sarebbe giusto. Anche per i libri faccio la stessa cosa, se non hanno qualche testo lo procuro io». Ma il prof

mette anche altri mezzi a disposizione della classe. Dal suo computer personale con la connessione Internet alle fotocopie di alcune pagine di libri fatte a sue spese.

7 VINCENZO RINELLA

Teatro e sport così vincono pure i disabili



Vincenzo Rinella, professore alla "Pertini"

Attore, prof di scienze motorie e di sostegno, tira fuori l'arma dello sport e del teatro per fare raggiungere qualche successo ai suoi ragazzi. Vincenzo Rinella, 58 anni, insegna alla scuola Pertini dello Sperone. Negli ultimi tempi lavora come insegnante di sostegno, ma ha anche l'abilitazione in scienze motorie. Per questo ha deciso di seguire un ragazzo disabile anche oltre la scuola scommettendo sulle sue spiccate doti atletiche. «Alla fine - dice Rinella - è riuscito a piazzarsi ai primi posti in tutte le gare nazionali. Per lui ero come un padre». Rinella fa lo stesso per tanti altri alunni, dedicando il suo tempo all'allenamento dopo le lezioni. E siccome fa pure l'attore ha dato una mano per riattivare il teatro della scuola fermo da anni.

8 FRANCESCA LEVITO

Aiuti senza sosta per i bambini col papà in cella



Francesca



Levito, insegna alla Vucciria

Da ventisei anni insegna alla scuola primaria dell'istituto comprensivo Rita Atria della Vucciria. E per tanti bambini è come una mamma. Francesca Levito, 52 anni, si è ritrovata anche a fare la spesa per gli alunni che non avevano nulla da mangiare, a pagare la bolletta della luce o la ricarica per il telefono cellulare, sotto richiesta dei genitori disperati. «Abbiamo studenti con i genitori in carcere - racconta la professoressa Levito - e facciamo di tutto per loro. Li seguiamo anche dopo il diploma, adesso seguirò anche una ragazza che vuole andare all'università e ha il sogno di diventare avvocato. Sono pronta ad acquistare i libri per lei. In un quartiere come questo ci capita di andare a cercare i ragazzi nei vicoli per riportarli in classe».

9 VINCENZO VELLA

In ascolto a qualsiasi ora grazie ai social



Vincenzo Vella, prof all'istituto "Croce"

Ha fatto amare la matematica e la fisica a tutti i suoi studenti. Vincenzo Vella, 61 anni, da ben 24 al liceo scientifico Benedetto Croce, ci è riuscito facendo lezioni extra oltre a quelle previste dall'orario giornaliero o organizzando gruppi di studio a casa sua per gli alunni più in difficoltà. Per tutti poi ha messo a disposizione il suo profilo Facebook. Basta mandargli una domanda, gli estremi di un problema

da risolvere e lui risponde nel giro di pochi minuti. Per i casi più urgenti c'è anche il gruppo WhatsApp "Prof di aiuti". «Per me insegnare significa questo — dice Vella — Per i miei studenti ci sono sempre. Quando finisco le mie ore mi fermo ancora a scuola per chi ha bisogno di chiedermi qualcosa. Il tempo passa e io neppure me ne accorgo».

10 MARILENA SALEMI

Il francese si impara pure con i biscotti



Marilena Salemi, prof di francese

Il suo armadietto in sala professori è pieno di merendine e pacchi di biscotti. Lo lascia sempre aperto così chi vuole va lì a prendere qualcosa senza che gli altri se ne accorgano. Marilena Salemi, 48 anni, insegnante di francese all'istituto comprensivo Antonio Ugo, vive la scuola a tempo pieno. In pausa pranzo ordina al bar più vicino qualcosa per gli alunni che non hanno da mangiare. E rimane anche il pomeriggio per fare lezioni extra di spagnolo e informatica. «In questo modo — dice — i ragazzi sanno che a scuola c'è sempre qualcuno per loro. Anche di pomeriggio». Ogni inizio anno raccoglie tutte le copie omaggio dei libri di testo offerte ai docenti per regalarle agli alunni. «Così non devono spendere soldi che non hanno — racconta — Abbiamo avuto casi di bambini che venivano a scuola d'inverno con le scarpe estive».

